

Riguardo ai problemi della salvaguardia del creato Vi presentiamo una della pagine "Nuvole" tratto dalla prima opera dello scrittore tedesco Hermann Hesse, Peter Camenzind, "introducendola" con le stesse parole del protagonista del romanzo: « Nutrivo il desiderio di avvicinare mediante una grande opera poetica gli uomini di oggi alla grandiosa vita della natura. Volevo insegnar loro ad ascoltare il palpito della terra, a partecipare alla vita universale e non dimenticare, nell'urgenza dei loro piccoli destini, che non siamo divinità create da noi stessi, ma figli e particelle della terra e del cosmo Volevo rammentar loro che, come i canti dei poeti e i sogni delle nostre notti, anche i fiumi, i mari le nuvole migranti e le tempeste sono simboli e basi di quella nostalgia che tende le ali tra cielo e terra e la cui meta è rappresentata dall'indubitabile certezza del diritto di cittadinanza e dell'immortalità di tutti i viventi. L'intimo nocciolo di ogni creatura ha la sicurezza di questi diritti, proviene da Dio e riposa senza tema in grembo all'eternità. Tutto ciò invece che abbiamo in noi di cattivo, di malato, di corrotto è in contraddizione e crede nella morte. Ma volevo anche insegnare agli uomini a trovare nel fraterno amore per la natura una fonte di gioia e un fiume di vita; volevo predicare l'arte di guardare, di viaggiare, di godere e di assaporare le cose presenti. Volevo che montagne, mari e isole verdi parlassero a voi un potente e lusinghiero linguaggio e volevo costringervi a vedere quale vita smisuratamente varia fiorisca e trabocchi ogni giorno fuori delle vostre case e delle vostre città. Volevo ottenere che vi vergognaste di essere più informati sulle guerre all'estero, sulla moda, sui pettegolezzi sulla letteratura e le arti che non sulla primavera tumultuata davanti alle vostre città, sul fiume scorrente sotto i vostri ponti, sui boschi e sui magnifici prati attraversati dalle vostre ferrovie. Volevo indicarvi quale aurea catena di godimenti indimenticabili io, solitario e uomo difficile, abbia trovato in questo mondo: volevo che voi, essendo forse più felici e più vecchi di me, scopriste questo mondo con gioia ancor maggiore. »¹

*Da parte nostra vogliamo solo **ricordare** che, nella prospettiva cristiano-ortodossa, – al di là di ogni concezione filosofica-religiosa panteistica - quando l'uomo si trasfigura anche il creato torna al suo orientamento primigenio. Sant'Isacco il Siro dice a tal proposito: "L'umile si avvicina agli animali selvaggi e, quando questi lo vedono, la loro selvatichezza si tranquillizza, gli si accostano come ad un padrone, gli piegano le loro teste e gli leccano le mani e i piedi, perché hanno avvertito in lui lo stesso profumo emanato da Adamo prima del peccato"*

NUVOLE

di Hermann Hesse



Nuvole

« Le montagne il lago le tempeste e il sole erano i miei educatori ed amici che per molto tempo mi furono più cari e più noti degli uomini e del loro destino. Ma le cose preferite e a me ancor più dilette del lago splendente, degli abeti malinconici e delle rocce solatie, erano le nubi.

«Mostratemi nel vasto mondo l'uomo che conosca e ami le nuvole più di me. O mostratemi una cosa al mondo che sia più bella delle nuvole! Sono giuoco e conforto agli occhi, sono benedizione e dono di Dio, sono collera e potenza mortale. Sono tenere, delicate e pacifiche come le anime dei neonati, belle ricche e generose come angeli buoni. scure, inesorabili e spietate come gli araldi della morte. Si librano argentee a strati sottili, veleggiano ridendo bianche e orlate d'oro, si soffermano a riposare tinte di giallo, di rosso e d'azzurro. Strisciano sinistre e lente come assassini, passano sibilando a rompicollo come folli cavalieri, pendono tristi e sognanti in pallide altezze come malinconici anacoreti. Assumono la forma di isole beate e di angeli benedicienti, somigliano a mani minacciose, a vele che schioccano, a gru trasmigranti. Sostano fra il cielo di Dio e la povera terra come belle similitudini dell'umana nostalgia, appartenenti all'uno e all'altra, sogni della terra, nei quali la loro anima contaminata si stringe al cielo puro. Sono l'eterno simbolo del viaggiare, della ricerca, del desiderio e della nostalgia. E come pendono pavide, desiderose e caparbie fra cielo e terra così le anime umane pendono pavide, desiderose e caparbie tra il tempo e l'eternità.

« Oh, le nuvole belle, sospese, instancabili! Ero fanciullo, ignorante, e le amavo, le guardavo e non sapevo che anch'io sarei passato come una nuvola attraverso la vita, migrando forestiero dappertutto e sospeso tra il tempo e l'eternità. Fin dall'infanzia mi sono state care amiche e sorelle. Non rosso passare per la strada senza che ci scambiamo un cenno, che ci salutiamo e ci soffermiamo un istante a guardati. ho dimenticato ciò che allora da esse imparai: le loro forme, i colori, i lineamenti i loro giuochi, le danze e i riposi, e le loro strane storie terrene e celesti. »

¹ In *Peter Camenzind* di Hermann Hesse (1877/1962)